



IL TRAGUARDO

“SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE”

G.B. GRASSI



GIUGNO 2018

IL TRAGUARDO

“SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE”

 FLAT TAX pg.10

 MATTARELLA DISSE... pg.9

 GRANDE FRATELLO pg.12

 CHAPEAU GIGI pg.14

G.B. GRASSI



GIUGNO 2018

EDITORIALE

In un'era in cui le amicizie si definiscono in base ai gruppi su whatsapp, in cui le feste in discoteca costituiscono il nuovo salotto letterario, ho conosciuto una frizzante aria di complicità tra quelli che forse, o sicuramente, diventeranno gli “amici di una vita”.

Siamo una piccola realtà, un piccolo gruppo di amici, all'interno di una classe, parte di una scuola, destinati ad immergerci in una società di cui ancora non ci sentiamo parte.

Un po' come la Nottola di Minerva, che si alza in volo quando il sole giunge al tramonto, comprendiamo a pieno le cose solo quando si sono completamente manifestate. Ed è forse questo il momento più adatto per tentare di proporre un bilancio di questi 5 anni: sarebbe banale procedere anno per anno ed elencare tutti passi avanti, i passi falsi, le nuove amicizie e quelle che invece ho deciso di abbandonare; procederei piuttosto soffermandomi sugli eventi che immediatamente affiorano alla mia memoria, perché sono quelli legati alle emozioni, a luoghi e tematiche che hanno in me una particolare rilevanza.

Quando penso alla scuola, mi viene in mente la mia classe, il mio gruppo di amici, persone che hanno imparato a conoscermi e con le quali ho instaurato grandi rapporti di stima e fiducia. Ecco, qui emerge una prima caratteristica di me stesso: stento a porre fiducia in altri, o meglio, così è stato per la maggior parte degli anni trascorsi a scuola; ma in una realtà ristretta come quella di classe, ho potuto reinventarmi, e mettermi in gioco, apprendendo che forse davvero “l'unione fa la forza”.

Pensando ad un luogo a me caro, sicuramente mi viene in mente il bar. Un piccolo angolo di ristoro che ha memoria di risate, divertimento, confessioni e riflessioni. Sono stati innumerevoli (e lo saranno ancora) i tentativi dei professori di schiodarmi da lì, ma purtroppo si sono rivelati vani. Quando la mattina mi reco lì per fare colazione, vengo accolto con dolcezza dalle urla di Marco che insulta ogni giorno una diversa classe sociale; poi ci sono le ragazze (Raffaella e Laura), che cercano di placarlo, e allora iniziano ad interagire con i clienti, e a rimandarlo dietro le quinte. Manca una persona però, Serena, che si è sempre rivelata una vera amica; capace di ascoltare, e di non tenere a freno la lingua quando c'è da commentare e dissentire.

Le emozioni provate in questo arco temporale all'apparenza infinito, non possono essere nemmeno elencate in un articolo di giornale, vista la loro immensa divergenza e varietà. Posso solo paragonarle, ad esempio, a una funzione sinusoidale piena di continui massimi e minimi, alti e bassi, con la differenza che nella vita reale non hanno un periodo pari a 2π , ma sono imprevedibili.

Mi servono ancora troppe pagine per poter tramutare in parole ciò che non ha sostanza, e che tuttavia pesa più di un mattone.

La nostalgia si fa sentire, il tempo è tiranno, e imparerò anch'io ad affrontarli.

E sei tu.
Il tuo tempo migliore.

Riccardo Zampieri

UN COPIONE INCOMPIUTO

Ogni giorno la stessa storia.

Suona la sveglia. Mi alzo: "Ho dormito troppo poco per affrontare un'altra giornata scolastica, quasi quasi mi stendo di nuovo per un attimo a letto." Apro gli occhi nuovamente e l'attimo si è tramutato in eternità. Ed è subito un "Sono in ritardo! Corri, lavati, vestiti, (lo zaino? L'hai preparato ieri sera? Ovviamente no, fantastico!) prepara lo zaino, corri, accozza una minima colazione, intima a tua sorella di muoversi o resta a piedi, esci di casa".

Spettinata o meno, minimamente truccata o con l'impronta del cuscino ancora sulla faccia, ogni giorno entro in scena. Alle volte sono puntuale come un orologio svizzero: entro in classe accompagnata dal suono della campanella come fosse la colonna sonora della mia vita; altre volte sono in anticipo e varco la soglia dell'aula con in bocca il sapore del caffè che sto per andare a prendermi al bar, accompagnato da una chiacchierata con Serena, Raffaella, Laura o Marco; ci sono volte, invece, in cui entro in classe in super-ritardo battendo quasi ogni record possibile. Entro in classe, entro in scena. Si dà il via allo spettacolo.

Lo spettacolo in realtà ha avuto inizio cinque anni fa, quando per la prima volta misi piede dentro questa scuola e fui messa in classe con altre 26 persone tra cui sconosciuti, conoscenti e poche, pochissime, facce amiche. In questi cinque anni sono cambiata: il liceo mi ha trasformato a tal punto che lo stesso Apuleio sarebbe sorpreso di quanto possa risultare banale la metamorfosi di Lucio in asino presente all'interno del suo romanzo. In realtà non ho creduto di essere davvero cambiata finché non me l'hanno fatto notare: sono passata dall'essere timida, impacciata e imbarazzata per ogni parola che mi veniva rivolta, all'essere logorroica, dalla risposta pronta e testarda nel far valere la mia tesi. O almeno così mi hanno detto.

Lo spettacolo è proseguito per cinque anni. E dopo tutto questo tempo ancora non ho capito bene che genere di spettacolo sia; la scena ha subito mutamenti drastici che si sono ripetuti più e più volte all'interno di questa trama che è la vita al liceo: è passato dalla commedia alla tragedia, facendo tappa per il dramma, la farsa e l'improvvisazione (soprattutto l'improvvisazione), per poi tornare alla situazione iniziale. Non credo di aver ancora realizzato pienamente ciò che è successo durante l'intero percorso, eppure, dopo cinque anni, eccomi qua: Maturità 2018 - Ultimo Atto.

Leggendo il copione mi rendo conto che c'è qualcosa che non va in queste ultime pagine: sono vuote. Le battute? La scena? Dove sono andate a finire? Non capisco. Eppure, la risposta sta là, in quelle pagine bianche, non è scritta, né viene suggerita da qualcuno; la risposta c'è ma non si vede. Il copione da ora in avanti devo scriverlo io.

Barbara Pacetta



CARA ME

Cara me del 2013,
mi trovo oggi a dover fare i conti con il tempo che passa, a mio parere, troppo in fretta.

Sono le 5:30 del mattino. Come ben sai odio svegliarmi presto, ma una serie di infiniti pensieri si agita nella mia mente e non riesco più a dormire. D'istinto mi siedo alla scrivania, rimanendo in silenzio mi guardo intorno. Tutto è calmo, tutto tace. È quasi giorno. All'improvviso un raggio di sole, che è riuscito a farsi spazio in una fessura tra le tende, entra vittorioso in camera; la dipinge di un colore giallo, caldo, amichevole. Mi ha colto alla sprovvista, non me l'aspettavo, gagliardo. Decido di fare ordine e ascoltare i miei pensieri. Partiamo dall'inizio.

Oggi è mercoledì 30 Maggio. Un anno fa a quest'ora ero già in spiaggia al terzo bagno, al quarto ghiacciolo, a prendere il sole sulla sabbia ascoltando musica, avendo come unica preoccupazione quella di non dimenticare a casa gli occhiali da sole. Adesso è diverso. Domani ho il compito di latino, l'ultimo dell'anno e anche della mia vita.. sono un po' tesa. Il 2018 ha portato con sé grandi novità: dalla maggiore età alla patente (che ti prometto in breve riuscirò a far mia), dal primo voto ad un governo che pare non s'ha da fare, e anche un Maggio che non ricordo essere mai stato così rapido. Entro a scuola la mattina con la consapevolezza che manca una settimana o poco più al suono dell'ultima campanella. Rabbrividisco. Chissà che suono ha l'ultima campanella.

Ripenso al passato, ripenso a te. Mi viene in mente la prima di campanella, storica: segnava l'inizio di un viaggio e per questo ti incuteva un po' di timore. Ricordo la tua prima aula, la prima volta che hai visto i simpatici volti dei nostri compagni e quelli più autoritari dei professori; ricordo la strana sensazione che hai provato la prima, silenziosa ricreazione, durante la quale tutti parlavano sottovoce per via di un'insensata timidezza mista ad imbarazzo. Durato poco, ovviamente. Ricordo le tue prime "ispezioni" in giro per la scuola, in missione a scoprire cose. Più di tutti ti incuriosivano i professori, strane creature vagabondanti, sfrecciavano da un'aula all'altra con un'inspiegabile fretta: caffè ben saldo in una mano, fogli svolazzanti nell'altra e l'immane, ma soprattutto caratteristico sorriso sornione di chi la sa tutta. Posso confermarti che a distanza di anni non sono poi così cambiati.

Sbircio dalla finestra e mi accorgo che il sole è alto nel cielo, è quasi ora di iniziare a prepararsi. Cinque minuti, poi vado. Faccio un salto nel tempo e torno al presente. Mi guardo, adesso, mi vedo cambiata e sono sicura te ne accorgesti anche te. A primo impatto noteresti un'abbondante decina di centimetri in più, ma c'è dell'altro. Contribuiscono infatti cinque anni in più di studio, di compiti in classe, di interrogazioni, ore di buco, tappe al bar con annessa chiacchierata con la zia Sere e la zia Raffa, di gioie in un'aspettata uscita anticipata o, meglio ancora, in un'entrata in ritardo; cinque anni di deliri, follie, fatiche, incomprensioni, pianti e tante risate. Un cammino che ti ha fatto crescere, in tutti i sensi, e che ti ha fatto diventare quella che sono adesso. Mi sento più grande, più consapevole di me stessa, delle persone che ho intorno. Sento che ho stretto delle amicizie che saranno per sempre e che altre invece rimarranno solo un piacevole ricordo. Sento la terra girare sotto di me e non vedo l'ora di scoprire cosa ci attenderà in futuro.

Cara me, non indovinerai mai. Sono le 8:15 e ancora devo decidere cosa mettermi. Anche oggi arriverò tardi. Siamo un caso disperato. Augurami buona fortuna per il compito, e già che ci sei anche un po' per gli esami. Naturalmente ti terrò aggiornata.

Tua (e mia),

Giulia Citro

È ARRIVATA ORMAI LA FINE...

È arrivata ormai la fine.

È arrivata ormai la fine di questo percorso che sembrava infinito, che poi in fondo tanto infinito non è. E più sei consapevole di essere prossima al traguardo e più il tempo sembra scorrere velocemente, come se mettesse l'acceleratore e ogni ora, minuto, secondo passasse sempre più in fretta. È arrivata ormai la fine di questo percorso e ad oggi io mi sento consapevole. Consapevole che il tempo passa veloce, che 24 ore non bastano mai, che alcuni momenti sono così importanti da non poter farteli scappare e che altri è meglio non vivere.

Consapevole di dover bastare solo a me stessa, di non fidarmi e affidarmi ad altri, che chi "fa da se fa per tre" e che se anche spero "nell'unione fa la forza" non tutti saranno disposti a metterci il tuo stesso impegno.

Consapevole che studiare, per quanto faticoso, noioso, stressante possa essere è più importante di quanto vorremmo. Lo studio, la conoscenza, gli interessi sono le nostre caratteristiche, quelle che ci identificano come persona, ognuna diversa dall'altra. Consapevole che "l'ignoranza regna sovrana" e solo con lo studio si può abbattere.

Consapevole che alcuni professori non ti insegnano solo la materia ma ti insegnano a vivere, ti consigliano, ti rimproverano solo per il tuo bene, ti prendono per mano e con modi più o meno delicati ti fanno conoscere la realtà. Ad altri invece non interessa niente, esercitano la professione ai fini dello stipendio.

Consapevole che alcuni compagni sono per sempre, che il vostro rapporto va al di là dei banchi scolastici, delle quattro mura di scuola. Consapevole che nel momento del bisogno ci saranno, pronti a sostenere ogni tua scelta, a gioire per ogni tuo successo e a consolarti nei momenti "no". Altri, invece, saranno solo un ricordo, quando tenterai di ricordare tutto l'appello in ordine alfabetico, nella speranza di non dimenticare nessuno e avrai nella mente quel vago profilo di chi rispetto a te ha scelto altre strade o semplicemente non fa parte del tuo percorso.

Consapevole che impegnarsi è giusto ma non sempre sei ripagato e così ti demoralizzi e vorresti rinunciare, ma essere consapevoli vuol dire anche un po' lottare, non arrendersi, non mollare. Consapevole che prima o poi ogni sforzo verrà ripagato e sarai soddisfatta di non aver mollato. Consapevole che avrei potuto fare un po' di più, apprezzare un po' di più, rischiare, sperimentare, provarci un po' di più.

Consapevole che chiedere scusa non è mai sbagliato e che a volte avrei dovuto dirlo più spesso.

Consapevole che l'educazione e l'umiltà vanno sempre a tuo favore, e che se all'inizio sembrano sintomi di poco carattere, i più intelligenti sapranno capire che in realtà è solo una forma di rispetto.

Consapevole che ciò che mi spetterà dopo sarà una salita continua, come sono stati questi cinque anni, ma al traguardo sarò orgogliosa del panorama che riuscirò ad osservare.

Consapevole delle mie virtù solo dopo aver onorato ogni passo compiuto.

È arrivata ormai la fine di questo percorso che sembrava infinito. E ad oggi che mi guardo indietro, rivivo come sono diventata più responsabile e consapevole.

È arrivata ormai la fine, che poi in fondo tanto "fine" non è.

Lucrezia Di Girolamo



L'ULTIMO SPETTACOLO

La scuola è un palcoscenico sul quale gli studenti si esibiscono ogni giorno. Alcuni ruoli vengono imposti dai genitori e dai professori, che diventano quasi registi, mentre altri sono ruoli improvvisati. Molti si aspettano che i ragazzi stringano amicizie, socializzino con i compagni, si rendano indipendenti e che formino anche un proprio bagaglio di esperienze e di cultura. Insomma le aspettative sono molte!

I ragazzi si trovano continuamente in un percorso di maturazione e crescita e sono sempre speranzosi e anche timorosi di partecipare allo spettacolo più grande: "la Maturità".

Questo percorso si dimostra arduo e molte volte i ragazzi indossano maschere per nascondere la paura, l'ansia e la disperazione che porta l'incessante studio. C'è chi indossa la maschera del buon studente, chi quella del peggiore della classe, chi è indifferente e chi estende la sua angoscia agli altri.

Alcuni cercano semplicemente di recitare al meglio delle loro capacità fino alla fine, altri si arrendono e lasciano tutto alla sorte.

In fondo sono tutti speranzosi di poter finalmente raggiungere il traguardo tanto atteso e iniziare ad imparare il copione di un altro spettacolo: La vita dopo il liceo.

E se anche questa nuova tappa porterà sentimenti contrastanti si ricorderanno sempre i momenti di svago della scuola, in cui le maschere non servivano, gli amici con cui si era se stessi e anche i momenti in cui ci si accorge di aver imparato qualcosa e di aver scoperto la chiave per una soluzione: il futuro.

In questa nuova fase grazie agli spettacoli a cui abbiamo partecipato e a cui abbiamo assistito diventeremo noi stessi gli autori, creando il nostro copione.

Il mio lo scriverò a mano, per impegnarmi di più, lo scriverò con una penna che ha il tratto sottile per far sì che ogni parola scritta appaia armoniosa e, se qualche volta la penna sbaverà sul foglio, farò in modo di andare a capo e ricominciare. Una parola sbagliata non segna una fine ma un nuovo inizio. Scriverò ciò che ho imparato e scriverò ciò che imparerò grazie alla guida e ai consigli di chi ha già scritto la sua parte. Il mio finale lo scriverò io.

Briana Zagan



RESOCONTO DI UNA VITA DA LICEALE

I migliori anni della nostra vita... ma speriamo di no.

A parte gli scherzi, senza dubbio quelli del liceo sono stati gli anni in cui siamo cambiati di più, sotto ogni punto di vista. Siamo entrati al liceo ancora "ragazzini" e ne usciremo (si spera) "maturi". Sono stati, con ogni probabilità i cinque anni più lunghi della nostra vita.

Dei primi anni ormai, non ho più nemmeno molti ricordi ad eccezione di quel primo momento in cui sono entrato in questa scuola, in aula magna, circondato da centinaia di sconosciuti, sentendomi, per la prima volta, "grande"; ma col passare degli anni anche il mondo intorno a me è cresciuto e quella sensazione è svanita, con l'arrivo di sempre più responsabilità. Fino a quando non mi sono reso conto di essere davvero cresciuto e ho capito che adesso sono io a decidere del mio destino; è arrivato il fatidico 5° anno e il momento di scegliere cosa ne sarà della mia vita.

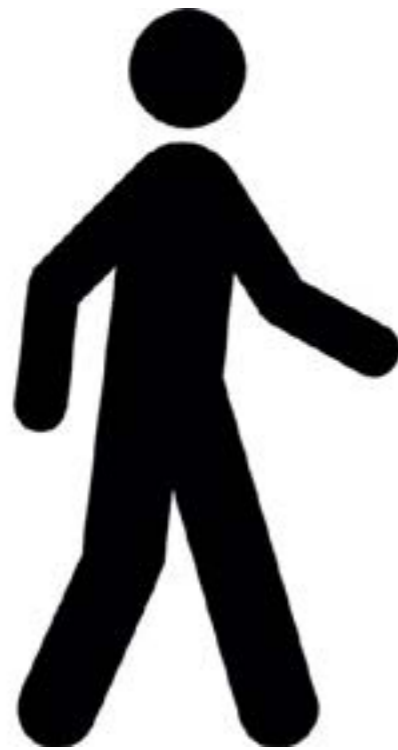
«E mo?»

Mo arriva il bello.

In questo momento però non guardo solo al futuro, penso anche al passato. Inizio a ripensare solo alle cose divertenti di questi ultimi anni, senza ricordare le giornate intere sui libri o le litigate con i compagni e col professore che ti ha messo 3. Inizio a pensare che comunque questi momenti stanno per terminare e un po' mi mancheranno e mi chiedo se sono riuscito a coglierne il massimo.

Mi ritrovo, dunque, combattuto tra senso di sollievo e di nostalgia e decido di non pensarci e di andare al mare... sfortunatamente, io, maturando, il mare lo guarderò solo dalle storie Instagram di persone che non devono studiare.

Francesco Lauriola



MATTARELLA DISSE GOVERNO, E GOVERNO FU!

Ed è proprio di questi giorni la notizia che si è giunti al traguardo. Finalmente le trattative sono finite: Lega e Movimento 5 Stelle si sono decise e, unendosi in una nuova alleanza, formeranno il nuovo governo dopo l'approvazione di Silvio Berlusconi per l'avvio della XVIII legislatura.

Da settimane si è arrivato anche alla realizzazione del "contratto" di governo, firmato e controfirmato da Salvini e Di Maio ed esposto sulla piattaforma 5 stelle e nei gazebo della Lega, dove in entrambe sono stati votati con il 93 e il 91% delle preferenze. Nel "contratto" molte sono le idee che le due fazioni vorrebbero attuare una volta al governo:

1. Introduzione del reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle durante tutto il periodo della campagna elettorale, che consiste in un sussidio di 780 euro che lo Stato eroga al cittadino in caso di disoccupazione.

2. Riduzione delle tasse attraverso la "flat tax" con due aliquote (che consistono in due percentuali volte a calcolo dei contributi che il cittadino deve versare nelle casse dello Stato) rispettivamente del 15% e del 20% contro le attuali del 23% fino al 43%; questa riduzione delle tasse ha sollevato numerose critiche dagli oppositori della flat tax, poiché tasse così basse potrebbero avvantaggiare solo quella classe di popolazione italiana molto ricca, facendo di conseguenza diminuire le entrate statali.

3. Stop alla legge Fornero, in vigore dal 2011, dove dal 2012 a oggi ha portato l'età pensionabile da 62 a 66 anni di età, che potrebbe aumentare in caso di miglioramento della speranza di vita; difatti, la nuova direzione "giallo-verde", così definita da numerosi giornali nazionali, ha proposto la "Quota 100", dove un lavoratore può andare in pensione quando la somma dell'età e degli anni di contributi è almeno pari a 100, e la quota 41, cioè gli anni contributivi per arrivare alla pensione.

Ma chi sarà il Presidente del Consiglio in questo "governo del cambiamento", così denominato da Di Maio? Ebbene, un tale di nome Giuseppe Conte, avvocato ed esponente dei 5 stelle che si dice abbia appoggiato in passato il metodo stamini, e che nelle ultime settimane ha suscitato diverse controversie a causa del suo curriculum "spulciato" da un giornalista del New York Times, facendolo risultare "gonfiato" in certi punti. Tutto questo però non ha impedito che Mattarella gli affidasse la guida del governo dopo il caotico caso Savona.

Ma come siamo arrivati a questo punto? Possiamo dire che il prof. Paolo Savona era destinato al Ministero dell'Economia ma Sergio Mattarella aveva posto il veto sul suo nome, visto il suo euroscettismo, scatenando l'ira dei due principali leader. In particolare Di Maio giunto a minacciare perfino l'impeachment del Presidente della Repubblica, procedura contemplata nell'articolo 90 della Costituzione che porta alla destituzione della più alta carica dello Stato per alto tradimento o per attentato alla Costituzione stessa. Poi, con il passo indietro di Salvini e Di Maio, si è risolto il nodo politico, evitando la creazione di un altro governo tecnico guidato da Carlo Cottarelli.

E Di Maio e Salvini? Non vi ponete domande inutili, poiché entrambi hanno deciso di far parte della nuova legislatura nella quale Di Maio si prenderà il Ministero del Lavoro unito a quello dello Sviluppo Economico per risolvere il problema dell'Ilva di Taranto, mentre Salvini si farà carico del Ministero degli Interni al fine di ovviare al problema della migrazione "clandestina".

Paolo Ialeni

FLAT TAX O REDDITO DI CITTADINANZA: QUALE ARRIVERÀ PRIMA?

A ormai due mesi e mezzo dalle elezioni politiche del 4 marzo l'Italia sta finalmente assistendo alla formazione del tanto atteso nuovo governo, nato dalla coalizione fra il MoVimento Cinque Stelle di Luigi Di Maio e la Lega Nord di Matteo Salvini.

Sebbene le due forze in campo siano differenti fra loro, essendosi presentate alle elezioni con delle prospettive politiche e dei progetti di lavoro diversi, i due partiti sembra abbiano finalmente trovato un accordo stipulando un "contratto per il governo del cambiamento" articolato in trenta punti, con il fine di giungere a un compromesso e colmare la distanza fra i due: si parla allora di Comitato di conciliazione, di debito pubblico e deficit, di difesa e ancora di politica estera, con particolare attenzione alla questione dell'Unione Europea, da tempo nemica comune tanto del 5 Stelle quanto della Lega.

Tra gli argomenti che suscitano grande curiosità a questo punto c'è da sapere se e come il governo riuscirà a conciliare l'ormai noto "reddito di cittadinanza" propugnato da Di Maio, con la cosiddetta "flat tax" sostenuta invece da Salvini, ed ancora se questi nuovi strumenti riusciranno o meno a rispettare i principi stabiliti nella Costituzione italiana.

Il sistema tributario dello Stato italiano è da sempre basato sui due concetti di capacità contributiva e di carattere di progressività delle imposte, proprio sulla scorta di quanto stabilito dall'Articolo 53 della Costituzione, secondo cui: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività." L'articolo 53 della Costituzione sostiene dunque che tutti i cittadini hanno il dovere di pagare le imposte. Tuttavia, vi è un limite costituzionale, quello che l'obbligo di pagamento delle imposte deve rispettare necessariamente la capacità contributiva del cittadino, vale a dire la sua possibilità economica. In altre parole, l'imposta che un cittadino italiano è tenuto per legge a pagare cresce con l'aumentare del suo reddito, in modo da far gravare maggiormente sulle classi sociali più abbienti i servizi sociali fondamentali garantiti dallo Stato quali la pubblica istruzione, l'assistenza sanitaria, la previdenza sociale.

Letteralmente la flat tax è una "tassa piatta", vale a dire un sistema fiscale che prevede un'unica aliquota del tutto indipendente dal livello di reddito personale dei contribuenti. In parole più semplici, una tassazione generale indipendente dal reddito dei singoli e quindi indipendente dalla capacità contributiva dell'individuo e dal principio di progressività. Ciò che la Lega Nord proponeva in campagna elettorale era l'imposizione dell'aliquota fissa al 15%: ogni cittadino, in questo modo, sarebbe chiamato a pagare allo Stato sotto forma di imposta il quindici in percentuale del proprio reddito. A sostegno della efficacia di questo sistema Salvini sosteneva che una tassazione uniforme aumenterebbe la semplicità e la chiarezza del sistema fiscale; in secondo luogo una minore pressione fiscale comporterebbe una significativa diminuzione del fenomeno dell'evasione fiscale, in quanto gli evasori, visto scendere il carico delle imposte sul loro reddito, e percependo come equa l'imposizione fiscale non sarebbero più incentivati ad evadere il fisco; ciò dovrebbe comportare automaticamente la compensazione delle minori entrate dovute ad un'aliquota più bassa del normale. L'obiezione mossa era che se le classi più abbienti pagheranno di meno, inevitabilmente saranno le classi meno abbienti e più bisognose a pagare di più.

Il reddito di cittadinanza nasce come misura attiva rivolta ai cittadini italiani che versano in condizione di bisogno (cioè a tutti coloro che non superano in reddito la "soglia di rischio di povertà", fissata a 780 euro mensili per persona singola) con lo scopo di reinserirli nella vita sociale e lavorativa del Paese. Al fine di consentire l'effettivo reinserimento del cittadino nel mondo del lavoro, l'erogazione del reddito di cittadinanza presuppone un impegno attivo da parte del beneficiario che dovrà aderire alle offerte di lavoro provenienti dai centri dell'impiego con decadenza dal beneficio in caso di rifiuto allo svolgimento dell'attività lavorativa richiesta. È una proposta, quella del reddito di cittadinanza, che si basa su due linee direttrici: da un lato la valorizzazione delle caratteristiche professionali di ogni individuo, dall'altro garantire la piena occupazione per tutti i cittadini.

Nel tentativo di contemperare le due proposte fiscali, nel neonato contratto di governo al punto 11 dell'accordo entrambe le misure hanno subito correttivi: si parla di "quasi flat tax", che per le persone fisiche dovrebbe fondarsi, non più su una, ma su due aliquote fisse al 15 e al 20 per cento – la prima per redditi minori di 80 mila euro, la seconda per quelli superiori – e su una struttura di deduzioni e di no tax area per garantire la progressività dell'imposta, mentre all'articolo 19 del reddito di cittadinanza viene determinato in due anni l'arco temporale entro il quale beneficiare della misura.

Chiaramente un progetto economico di tale portata secondo l'opinione più diffusa tra i tecnici risulta estremamente oneroso e necessita di coperture e fondi: di qui la liceità della domanda se effettivamente le due proposte siano compatibili e se queste potranno o meno coesistere.

Poiché solo attraverso il tempo e i concreti risultati economici saremo in grado di conoscere la risposta, per il momento stiamo a guardare.

Lorenzo Favaro



IL GRANDE FRATELLO TI GUARDA, E TI SPIZZA LE STORIES

Nel 1949 George Orwell dava alle stampe quello che poi sarebbe diventato il suo capolavoro: il romanzo distopico 1984; in cui l'autore immaginava il mondo diviso in sole tre grandi nazioni perennemente in guerra fra loro. Il protagonista Winston Smith abita a Londra, capitale dell'Oceania, nazione che comprende la Gran Bretagna, l'Australia e la Nuova Zelanda, le Americhe e l'Africa Subsahariana.

In questo Stato governato in modo totalitaristico dal Partito Socialista Inglese il dittatore e Capo Supremo è il Grande Fratello; figura della quale Winston dubita perfino dell'esistenza, e che con un sofisticato sistema di telecamere controlla ogni abitante della Nazione. Winston lavora al Ministero della Verità, che si occupa di "correggere" i libri di storia e i giornali a scopo propagandistico.

In questo mondo dove nessuno ha nemmeno la consapevolezza di essere schiavo, Winston trova qualcuno come lui, che si rende conto della vera natura del mondo totalitarista e oppressivo di cui fa parte.

Oggi cosa è rimasto? Dopo settant'anni dall'inizio della stesura del romanzo possiamo dire che Orwell aveva ragione, ma sfortunatamente solo in parte.

Nel mondo di Orwell l'oppressore era lo Stato, che agiva per assicurarsi la vittoria contro gli altri Stati e per mantenere l'Ordine costituito.

Ora invece l'oppressore è diventato un privato, che ci spia non per un "bene superiore" ma per puro profitto. Che vende i nostri dati ad aziende che così possono pubblicizzarsi meglio.

Chi guarda i nostri dati non lo fa tramite telecamere impiantate in casa ma nelle nostre tasche, e non è uno psicopoliziotto ma, nel migliore dei casi, uno stalker (oppure se di bell'aspetto uno degli ultimi romantici).

Facebook, il colosso informatico che possiede anche WhatsApp e Instagram è stato processato per violazione della privacy dei propri utenti, che corrispondono grosso modo a chiunque si trovi nel mondo Occidentale e abbia più di nove anni. Viviamo osservati, ce ne rendiamo conto e la cosa ci piace.

Ragazze si fanno foto mezze nude perché chiunque possa vederle. Ragazzi rubano le foto in cui quel mezza non compare e le pubblicano, cosicché altre ragazze e ragazzi di cui sopra possano osservare e giudicare l'individuo in questione finché il nostro beneamato non deciderà di studiare duro e diventare, un giorno, il loro superiore (versione film americano); oppure si dedicherà al praticare di deprecabili costumi quali l'ascolto di musica Indie o l'iscrizione a Tumblr.

Invitare qualcuno a prendersi un caffè senza essersi prima scritti su Instagram e poi su WhatsApp in secondo momento è eresia.

Godersi una cena senza fare le storie boomerang che inquadra prima la pizza e poi la birra non è concepibile. E tutti TUTTI TUTTI hanno il bisogno ossessivo di far vedere agli altri quanto si stanno divertendo piuttosto che pensare a divertirsi.

E la cosa ci piace. Piace a tua madre che condivide buongiornoissimi e a tua padre che si indigna davanti al figlio della Boldrini (in realtà un attore di Stranger Things) che ottiene voti più alti dei compagni per via di una cospirazione rettiliana. Piace a te che stasera ti farai una foto mentre guardi la seconda stagione di 13. Piace a me che pubblicherò una foto che mi sono fatto in gita insieme ai miei amici.

Ci piace. Molto.

Ed è qui che Orwell, con il suo genio, non era arrivato. Nessuno si sarebbe mai aspettato che la cosa ci sarebbe piaciuta così tanto.

Michelangelo De Nardis

(GOL) LINE DI TRAGUARDO

Il nostro paese è rinomato in tutto il mondo per varie eccellenze doc.: pizza, pasta, Berlusconi, mandolino, ecc..

Tuttavia l'Italia è ricordata anche per le infinite polemiche legate al calcio, in particolar modo dopo Calciopoli. E la situazione attuale, si può dire, è figlia di quelle vicende che delinearono nell'immaginario collettivo una Juventus che acquistava, riassumendo in una maniera molto semplicistica, arbitri&co.

A distanza di più di un decennio da quegli eventi, il panorama calcistico italiano è profondamente cambiato: l'Inter, dopo aver raggiunto il prestigioso club delle squadre, aventi il Triplete, è scomparsa e riapparsa a sprazzi durante le varie stagioni; le milanesi non se la passano tanto meglio; la Roma e il Napoli si contendono lo scettro da eterna seconda e si scambiano quasi ogni anno lo scudetto vinto a ottobre; la viola lasciamola stare; la Dea sorpresa positiva degli ultimi anni, trascinata dal Papu Gomez e Gasperini. Unica costante è la Juve, capace di mietere record su record, sia in Italia sia, negativamente purtroppo, in Europa. Bisogna comunque elogiare il lavoro non solo della rosa, ma anche dei due allenatori che hanno riportato in alto il nome della Vecchia Signora. Antonio Conte e Massimiliano Allegri si sono dimostrati capaci di possedere grandissime qualità tecniche e psicologiche, che li rendono, almeno momentaneamente, due dei migliori tecnici italiani in circolazione. Certo l'obiettivo primario rimane la Champions, sogno, per ora ancora proibito.

Di sicuro, non solo la Juve, ma anche il Napoli, aldilà di tutti gli sfottò, si è reso protagonista di una stagione straordinaria, in grado di tenere testa ad una squadra che vince 7 volte il campionato consecutivamente. Avendo a disposizione una rosa decisamente più corta, i partenopei si possono ritenere più che soddisfatti per l'anno disputato, anche se l'atmosfera attorno alla squadra è pervasa da un'aria di sconfitta e delusione. Andando a ritroso nel tempo, più precisamente durante il mercato invernale, alcune dichiarazioni del presidente De Laurentis, risentite dopo l'esito del campionato, fanno rabbia, in quanto erano, e sono tuttora, sinonimo di presunzione e superbia. Senza parlare delle polemiche generate dalla Var e legate al suo utilizzo. È vero anche che gli "esperti" del calcio, o come tali si dichiarano, come Caressa, alias il Vate, hanno spiegato in modo abbastanza confusionario l'avvalersi di questa nuova tecnologia.

Parlando del Milan.

Parlando del Milan.

Parlando del... AHAHAHAHAHA.

A parte scherzi, dalla squadra rossonera ci si aspettava un campionato di tutt'altro livello, dopo aver visto la campagna acquisti estiva. La stagione appena passata è demarcata da luci e ombre: se da una parte abbiamo la preoccupante involuzione di Donnarumma, dall'altra fa immenso piacere vedere la famelicità di Cutrone. Come detto da Gattuso e Bonucci, durante il corso della stagione, la rosa ha un bisogno primario di un "campione esperto" in grado di alzare sia l'asticella tecnica che quella caratteriale. I cugini interisti, d'altro canto, hanno centrato l'obiettivo Champions, che a inizio campionato sembrava utopia. Con rinforzi ben mirati (in primis Spalletti) la squadra si è più volte dimostrata capace di lottare per un posto nell'Europa che conta e di mettere i bastoni tra le ruote a le prime in classifica.

Menzione d'onore alla Lazio che ha disputato una stagione di altissimo livello, avendo per contro un presidente tirchio (alcune fonti dicono che abbia provenienza genovese), che, nel frattempo, ha già venduto metà della propria squadra e ricominciare il campionato nelle stesse situazioni penose dello scorso anno. Attenzione, comunque a sottovalutare la squadra di Inzaghi che potrebbe riservare delle sorprese per il prossimo campionato.

La lotta per un posto in Champions e per la salvezza si è ridotta all'ultima giornata, rendendo la Serie A il campionato, forse non il più competitivo, ma di sicuro il più E con la fine di questo ennesimo (ma combattuto) campionato, lasciandoci con il fiato sospeso fino alla fine: emozionante d'Europa.

Matteo Virgolino

CHAPEAU GIGI

Quarant'anni fa nasceva a Carrara colui che sarebbe diventato uno dei portieri più forti di tutti i tempi, se non il migliore: Gianluigi Buffon.

Dopo esser cresciuto nelle giovanili del Parma, nel 2001 approda alla corte della Juventus, dove trascorre ben 17 anni, diventando, nel 2013, capitano e leader indiscusso dei bianconeri.

Con il passare degli anni il palmares del portierone italiano diventa sempre più ricco, ma il trofeo più importante arriva nel 2006, in quella notte indimenticabile di Berlino in cui l'Italia alzava al cielo la quarta Coppa del Mondo.

È la coronazione di un sogno per Buffon che nello stesso anno sfiora anche il Pallone d'Oro.

Purtroppo, la stagione seguente, con lo scandalo di Calciopoli, Gigi e la sua Juventus si ritrovano a disputare il campionato di serie B. Tornati in A, seguono stagioni non particolarmente scoppiettanti, fino all'annata 2011/2012 quando, grazie all'arrivo in panchina di Antonio Conte, inizia l'egemonia juventina, proseguita da Massimiliano Allegri (7 Scudetti e 4 Coppe Italia).

L'unico neo della splendida carriera di Buffon rimane sempre lo stesso: il capitano bianconero non riesce a conquistare quella Champions League tanto desiderata, divenuta, in questi ultimi anni, un'ossessione per lui e la Juventus.

È il 19 maggio 2018: Gigi gioca la sua ultima partita con la maglia della sua Vecchia Signora, lascia il campo al minuto 17 del secondo tempo, al suo posto il terzo portiere Pinsoglio.

Ma prima di abbandonare il terreno di gioco, abbraccia tutti i suoi compagni a uno a uno, tra gli applausi scroscianti dello Stadium con tanto di standing ovation.

"Solo chi tenta l'assurdo raggiunge l'impossibile": questo il tributo dedicato al numero uno dagli ultras della Curva Sud.

Un omaggio anche da parte del Presidente, Andrea Agnelli, che recita così: "Grazie di cuore per questi 17 anni, a Gigi Buffon. I suoi numeri sono pazzeschi, con la Juve ha vinto 26 trofei. Qualsiasi decisione prenderà avrà il mio supporto."

Con l'addio alla Juventus, infatti, si sono spalancate molte porte per Gigi. Se fino ad un mese fa, il portierone, aveva accettato con saggezza e serenità il suo destino da ex giocatore, in questi ultimi giorni alcune proposte interessanti hanno risvegliato in lui "quell'animale da competizione", come lui stesso lo ha definito.

Tra Buffon e l'addio al calcio giocato ci sarebbe di mezzo il Psg, pronto ad offrire un biennale faraonico per il portiere e, perché no, la possibilità di vincere quella Champions più e più volte sfiorata con la Juventus.

Qualunque sarà la tua scelta, caro Gigi, noi Italiani vogliamo solamente dirti: GRAZIE LEGGENDA.

Orlando Sassi



L'INIZIO DELLA FINE

Il 25 Aprile 2018 viene distribuito nelle sale italiane l'attesissimo terzo capitolo della saga dei Vendicatori, diretto dai fratelli Anthony e Joe Russo. "Avengers: Infinity War" con due ore e mezza di puro intrattenimento, è costato più di 500 milioni di dollari e 4 anni di lavoro, guadagnandosi il titolo di pellicola più costosa nella storia del cinema ad oggi. Con un incasso di 1,6 miliardi di dollari, è impossibile non riconoscere l'ottimo lavoro svolto dalla Marvel nell'unire insieme decine delle più grandi star di Hollywood in un film pieno di pathos, supereroi e, soprattutto morte.

Con questo film la Marvel Studios ci presenta uno dei personaggi più potente dell'intero universo Marvel, Thanos, interpretato da Josh Brolin, che diventa quasi il protagonista del film. Thanos è certamente malvagio in quanto villain, ma la sua motivazione non è sbagliata dopo tutto: dopo la distruzione del suo pianeta (prevista dallo stesso), non vuole che altri popolazioni facciano la stessa fine, assumendosi, con tale motivo, anche il fardello dell'essere etichettato come un cattivo. Il personaggio ha infatti un lato umano, che, per il bene della sua causa deve sopprimere, essendo costretto a liberarsi di ciò che gli è più caro.

La trama principale del film è costituita dalla ricerca da parte di Thanos, il Titano Pazzo, delle sei "Gemme dell'Infinito": Potere (che ha già all'inizio del film), Spazio, Realtà, Anima, Tempo e Mente. Il suo obiettivo è infatti quello di garantire la sopravvivenza dei pianeti dell'universo, dimezzando la popolazione di ognuno di essi, e grazie alle sei gemme ci riuscirà semplicemente schioccando le dita. Gli Avengers, Doctor Strange, Black Panther, Spider Man e i Guardiani della Galassia si uniscono quindi contro di lui per impedirgli di eliminare metà della popolazione dell'Universo.

ALLERTA SPOILER

Spiderman, Ironman e il Dottore incontrano nello spazio i Guardiani della Galassia, intenti a cercare Gamora, e tentano di sfilare, quasi riuscendoci, il guanto dalla mano del Titano. Nel mentre sulla terra gli Avengers combattono a Wakanda contro gli alleati di Thanos, e avrebbero perso se non fosse stato per l'arrivo di Rocket, Groot, Thor e la sua nuova arma, l'Ascia Stormbreaker. Nonostante i vari tentativi di contrastarlo, il Titano trionfa sugli Avengers, uccide Visione, ottiene l'ultima gemma e schiocca le dita. Quello che ha più sconvolto gli spettatori è la parte seguente a tutto ciò: metà della popolazione scompare, e così anche metà dei nostri supereroi preferiti. A partire da Bucky, Black Panther, Falcon e Wanda, vediamo così anche Peter Parker e Quill, Drax, Mantis, Doctor Strange e Groot dissolversi nel nulla. Anche Nick Fury, scompare, ma riesce prima a mandare un messaggio a Captain Marvel, la supereroina più forte dell'universo.

È però quasi impossibile che tutti coloro che sono scomparsi non possano tornare, anche per via dei sequel già avviati di film come Guardiani della Galassia e Spiderman. Si suppone perciò che grazie agli straordinari poteri di Captain Marvel, le cose potrebbero ripararsi; rimarranno invece permanenti le morti di Loki e Gamora, uccisi da Thanos.

Dopo questo finale, che ci ha lasciati con il fiato sospeso, attendiamo il seguito, aspettando di rivedere i nostri eroi scomparsi, e di sapere cosa faranno i supereroi rimasti. Sconfiggeranno Thanos? O sarà davvero la fine degli Avengers?

Giulia Maione

BEYOND THE WALL

"Beyond the wall", lo spettacolo proposto dalle professoresse Di Napoli e Marcellini, è stato presentato nell'Aula Magna del nostro Istituto per la prima volta sabato 12 maggio alle ore 19:00. Lo stesso è stato poi replicato per gli studenti che hanno aderito nella giornata di martedì 15 maggio.

Esso affonda le sue radici nel noto album dei Pink Floyd "The Wall" che mette in evidenza le problematiche adolescenziali a scuola, in famiglia e nelle compagnie di coetanei e che spesso sfociano in crisi in età adulta.

Molti ragazzi si sono impegnati in questo progetto cantando, ballando, recitando, occupandosi della fonica, lavorando alla sceneggiatura e alla scenografia, circa una sessantina di studenti hanno dato il loro contributo e si sono uniti a fine spettacolo come a formare una grande squadra sul palco per concludere tutti insieme con una canzone: "Another brick in the wall".

Lo spettacolo era finalizzato proprio a combattere questo tipo di problematiche, adatto sia ad un pubblico di adulti che di adolescenti.

INTERVISTE

Scenografia: Laura Borella 2°E

- Ti sei sentita pienamente partecipe alla realizzazione dello spettacolo?

Mi sono sentita piacevolmente parte dello spettacolo soprattutto grazie alle professoresse che hanno cercato sempre di coinvolgerci. Posso dire di essere molto soddisfatta di quello che abbiamo creato, anche grazie a Clemente Parmarella (esperto del settore). Inizialmente abbiamo impostato e strutturato lo spettacolo basandoci solo sulla canzone "The wall" dei Pink Floyd e solo successivamente abbiamo materialmente costruito i mattoni che componevano il muro.

Interpretazione: Simone Cecchetelli 3°D

- Ti sei pienamente immedesimato nel personaggio?

È stato particolarmente problematico e difficile interpretare una personalità che non ti rappresenta e così lontana da te. Ti porta a fare degli sforzi mentali abbastanza consistenti; anche a livello tecnico non è stato facile, l'intonazione della voce che dovevo avere, i movimenti e i gesti. Alla fine però sono riuscito ad immedesimarmi pienamente.

- Il risultato finale è stato all'altezza delle aspettative?

Inizialmente pensavo che il risultato sarebbe stato molto peggio di quello che poi realmente si è rivelato. Penso che alla fine abbia riscosso abbastanza successo quindi sono molto felice di ciò che abbiamo ottenuto.

- Sul palco c'erano circa 60 persone, credi che ognuna di loro abbia dato il proprio contributo, anche interpretando ruoli minori?

Sono convinto che tutti abbiano contribuito, abbiano fatto la loro parte per la realizzazione dello spettacolo dividendosi in svariati gruppi e poi c'era la professoressa Di Napoli che pensava a tutto. Tutti hanno sempre partecipato attivamente.

- Qual è il messaggio che volevate far arrivare?

Il messaggio era quello di non chiudersi in se stessi ma di affrontare i problemi senza abbattersi. Non importa quanto grande e importate un problema possa essere, importa la forza interiore che tu impieghi per superarlo.

Assistente tecnico: Karol Wasik 3°N

-Su cosa avete focalizzato la vostra attenzione? Credi che il risultato ottenuto sia migliore o peggiore delle aspettative?

Noi abbiamo gestito la parte tecnica dello spettacolo, ovvero gli effetti scenografici come le luci, il fumo e gli effetti audio. Ci abbiamo messo il cuore affinché tutti coloro che hanno partecipato allo spettacolo si sentissero valorizzati dal nostro operato. Di sicuro la rappresentazione è stata molto bella e crediamo che il risultato finale sia stato migliore di quello che noi tutti ci aspettavamo. Tutti noi ci siamo sentiti pienamente parte dello spettacolo.

Sofia Rogato e Elisa Dolcetti



VOILA' LA PROVANCE

Dopo la visita d'istruzione in Provenza, a cui hanno aderito sia classi seconde che terze, è stato presentato nei giorni sabato 26 e martedì 29 Maggio lo spettacolo "Voilà la Provance" in aula magna.

Ideato dalle professoresse Monaco, Stirpe e Gallucci, ha coinvolto numerosissimi studenti ed è stato inoltre approvato come progetto di alternanza scuola-lavoro per il triennio.

Lo spettacolo della durata di circa due ore, si apre con la rappresentazione teatrale del famoso evento dello "schiaffo di Anagni". Dopodiché seguono una serie scene recitate, cantate e ballate, durante le quali si esibiscono molti talenti emergenti che non tutte le scuole sono in grado di coltivare.

Lo spettacolo è frutto delle attività dei vari laboratori seguiti da professori del Grassi che si sono messi a disposizione per questo progetto. Molti dei ragazzi che si sono messi in gioco hanno sperimentato per la prima volta determinate discipline come la danza, impegnandosi al massimo. Complessivamente il risultato raggiunto è stato ottimo...Bravi ragazzi!!!

Sofia Rogato
Elisa Dolcetti



SCACCHI: UN ALTRO TRAGUARDO PER IL GRASSI

La fine di questo anno scolastico ha segnato anche la fine della fase nazionale dei Campionati studenteschi di Scacchi, svoltisi a Montesilvano in Abruzzo. Tra i partecipanti si è distinta la squadra femminile delle Juniores.

Ormai esistente da 5 anni, la squadra si è particolarmente destreggiata quest'anno ottenendo diverse vittorie a livello provinciale e grandi successi contro i giocatori migliori. Sfortunatamente persa la partita contro il Cartesio di Triggiano e a causa dello spareggio per il podio, è stato premiato il Salvemini di Sorrento che nel turno successivo ha conquistato il secondo posto assoluto.

La squadra del Grassi è invece arrivata nona, ottima posizione.

Guidate dal loro insegnante Maurizio Vaccaro si sono distinte Silvoja Muhametaj e Aurora Cutilelli Petrone, capitano della nuova squadra che si verrà a creare l'anno prossimo, e le altre ragazze che fanno parte della squadra dalla sua nascita.

Zagan Briana



Giornata Internazionale della Luce

Mercoledì 16 maggio 2018 - ore 10:30

Aula Magna - Liceo Scientifico Statale "G.B. Grassi" – Latina

La Fisica dopo il Laser



Lezione a cura del

Prof. Massimo Santarsiero

Ordinario di Fisica – Dipartimento di Ingegneria
Università degli Studi "Roma Tre"

Introduce

Andrea Alimenti

Associazione Pontina di Astronomia (APA-Ian)



International
Day of Light

16 May

G.B. GRASSI

**Giornalino Scolastico
La Zanzara**

**Liceo Scientifico Statale G. B. Grassi
Latina (LT) Via S. Agostino, 8
LTPS02000G@istituzione.it
lazanzara@liceograssilatina.org
Tel. 0773 603153**

**Direttore: Riccardo Zampieri
Caporedattore: Barbara Pacetta**

**Responsabili Grafica:
Francesco Feleppa
Francesco Lauriola
Martina Zambardi**

**Blog: www.lazanzara-gbgrassi.it
Responsabili blog:**

**Paolo Ialeni
Lucrezia Di Girolamo
Giulia Maione
Elisa Dolcetti
Francesca Loffredi
Sofia Rogato
Stefania Siano
Michelangelo De Nardis
Matteo Virgolino
Valerio Cardarelli
Briana Zagan
Simone Subiaco
Orlando Sassi
Lorenzo Favaro**

**Docente responsabile:
Lutgi Milani**

**Dirigente scolastico:
Giovanna Bellardini**